

Merloni all'Anac, congelata la nomina del nuovo presidente

ANTICORRUZIONE

Un emendamento al Dl ministeri: il consigliere anziano subentra a Cantone

Mauro Salerno

Il Governo guadagna tempo per definire il dopo-Cantone all'Autorità Anticorruzione. Scelta delicata da affrontare – soprattutto per un Esecutivo già parecchio messo alla prova dalla sfida della manovra – dopo la stagione di grande visibilità (e rilancio dei poteri) garantita dalla decisione di affidare la presidenza dell'Autorità al magistrato che al-

l'epoca (28 aprile 2014, governo Renzi) si era distinto soprattutto per le sue battaglie giudiziarie contro il clan dei Casalesi.

Ieri è arrivata la notizia che il ruolo di Raffaele Cantone – che giurando in Cassazione è nel frattempo rientrato ufficialmente in magistratura – sarà preso da Francesco Merloni, il consigliere più anziano tra quelli in carica (gli altri sono Michele Corradino, Ida Nicotra, Nicoletta Parisi). Sarà quindi Merloni a guidare nei prossimi mesi l'Autorità, evitando al Governo la necessità di scovare subito un sostituto capace di non far rimpiangere Cantone, dimessosi a fine luglio in modo neppure troppo velatamente polemico con la scelta del precedente governo

di ridimensionare il ruolo dell'Autorità e dare battaglia sul codice appalti che invece Cantone aveva prima (indirettamente) contribuito a scrivere e poi sempre difeso nelle scelte di fondo. Nelle settimane scorse non erano mancate indiscrezioni di stampa sui possibili candidati al vertice dell'autorità di Via Minghetti. Una "grana" che il Governo potrà affrontare con più calma (il Consiglio di cui fa parte Merloni scade al luglio 2020) dopo aver "scollinato" i sentieri impervi della legge di Bilancio.

A garantire questa possibilità non è tanto l'ufficializzazione della scelta di Merloni – già vicario di Cantone – ma la presentazione di un emendamento Cinque Stelle al Dl Ministeri (in discussione alla commissione

Affari Costituzionale del Senato) che in accoppiata a un nuovo regolamento sul funzionamento dell'Autorità – sdoganato guarda caso solo pochi giorni fa – consente di superare gli ostacoli normativi che, altrimenti, avrebbero impedito il regolare funzionamento dell'Autorità, senza passare per la nomina di un nuovo presidente.

Il problema sta nei cosiddetti poteri "monocratici" che le norme e il precedente regolamento dell'Anac attribuivano al presidente e a lui solo, senza possibilità di estenderli a una figura facente funzione. Tra questi funzioni banalmente organizzative come la convocazione e la decisione dell'ordine del giorno delle riunioni del

Consiglio dell'autorità, ma anche molto più incisive e rilevanti per il ricco mercato dei contratti pubblici, come la scelta di chiedere (ai prefetti) il commissariamento degli appalti delle imprese a rischio corruzione e di guidare le attività di Alta sorveglianza (svolte da un nucleo speciale della Guardia di Finanza) sugli appalti legati a eventi particolari, come è per esempio accaduto in occasione dell'Expo di Milano, del Giubileo di Roma, per la bonifica di Bagnoli e ora per il padiglione italiano all'Esposizione universale in programma per l'anno prossimo a Dubai.

L'emendamento presentato al Senato – così come il nuovo regolamento sul funzionamento dell'Au-

torità – colmano il vuoto normativo, specificando che in caso di vacanza dell'incarico, cessazione o impedimento del presidente l'esercizio di tutte le sue funzioni è assicurato dal componente del Consiglio più anziano per ufficio o per età, identikit che in questo caso si attaglia perfettamente a Merloni. Nato a Roma nel 1947, il nuovo numero uno dell'Anac è stato professore ordinario di Diritto amministrativo a Perugia dal 1990 al 2015 e, fra i vari incarichi, è stato fra l'altro componente, proprio insieme a Raffaele Cantone, della commissione ministeriale che nel 2012 portò all'elaborazione della legge Anticorruzione (la cosiddetta «legge Severino»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA